

Gazzetta del Sud 28 Settembre 2006

## **Inflitti cinque ergastoli**

PALERMO - A distanza di ben 26 anni finalmente i familiari di una delle vittime della stagione dei "corleonesi", hanno avuto giustizia, anche se siano solo al primo grado.

Ieri, infatti, i giudici della quarta sezione della Corte d'Assise di Palermo, presieduta da Renato Grillo, a latere Antonio Balsamo, hanno condannato all'ergastolo per omicidio i boss Giuseppe Marfia e Antonio Madonia.

Marfia e Antonino Madonia erano accusati dell'assassinio di Giambattista Alotta, un confidente dei carabinieri ucciso il 18 gennaio 1980, nella sua officina di Altofonte, comune del Palermitano.

Del delitto era imputato anche il pentito Calogero Ganci, figlio di Raffaele, nei cui confronti le accuse sono state dichiarate prescritte grazie all'applicazione dell'attenuante prevista per i collaboratori di giustizia.

Con la stessa sentenza i giudici della quarta sezione della Corte d'Assise di Palermo hanno inflitto il tacere a vita al pluriergastolano Toto Riina, a Raffaele Ganci e Salvatore Madonia.

I tre dovevano rispondere dell'omicidio di Calogero Santangelo, figlio di un «uomo d'onore» di Castelvetro, comune in provincia di Trapani, vicino al defunto capomafia Francesco Messina Denaro, padre del boss latitante Matteo. Calogero Santangelo era uno studente universitario di medicina e fu assassinato il 18 novembre 1981 a Palermo. Fu lo stesso clan trapanese a chiedere ai palermitani di eseguire la sentenza di morte per punire lo studente, macchiatosi di una grave colpa.

Ai familiari di Alotta, costituitisi parte civile, i giudici hanno riconosciuto una provvisoria immediatamente esecutiva di 70 mila euro.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***